

Arriani furono Costantio, e Costante; e Giuliano da seguace di Cristo diuenne Idolatra. Qualche verme rode quelle frutta, che cattive nascono da buona pianta, se non può, secondo il vangelo, da albero senza magagna prodursi pomo marcio, e senza sapore Giouiniano, che non hauea altro merito, che l'esser bron foldato, delle vesti imperiali fù cinto doppo la morte dell'apostata, e à lui successe Valentiniano, padre di Gratiano Imperatore, il quale, intesa la sciagura di Valente suo zio, da' Goti nella Tracia ucciso, dalla Francia, ou'egli con felicità pugnaua, velocemente si mosse. Passò in Italia, e da questa à Corcira, doue prouistosi di più nauì, hebbe due mila Corsiotti, guerrieri veterani, in soccorso. Quindi, sciogliendo verso Costantinopoli, in cui moderaua le cose Teodosio Spagnuolo, da lui eletto per compagno dell'Imperio, arriuò nella Tracia, pugnò co' Goti, li vinse, e vittorioso fece ritorno à Corcira. Rese mille gratie al Senato de gli aiuti, a quali attribuiua i suoi trionfi, diede le vele a' venti, e a' lidi d'Italia peruenne. Ma molto non si puote fermare; poiche seppe, che Massimo suo Generale, dall'esercito in Inghilterra gridato Cesare, era già nella Gallia con pensiero di occupargli tutte le altre Prouincie. Passò l'Alpi, e quando volea presentare al tiranno la battaglia, abbandonato da' suoi fù costretto à fuggire, ma raggiunto dalle militie di Massimo, dentro Leone fù ucciso. Fece bene le vendette dell'estinto il valoroso Teodosio, che partendo dalla Grecia a' danni dell'uccisore, à cui dentro Aquileia tolse la vita. Concorsero à tale impresa con grande sforzo i Corciresi, non solo per far cosa grata al uiuo Imperatore, ma per consagrarla alla memoria del morto mille vite nemiche